

LETTURE DELLA DOMENICA (25/10/2026)

* TRENTESIMA DEL TEMPO ORDINARIO – Questi nostri commenti vi possono essere utili soltanto dopo aver ascoltato le letture o, ancora meglio, avendo sotto gli occhi i brani biblici.

> **PRIMA LETTURA: ESODO 22,20-26** – Il brano proposto appartiene a una antica sezione del libro dell'Esodo denominata "**Codice dell'Alleanza**" e presenta un'articolata struttura, racchiusa tra "Così dice il Signore" e "Io sono pietoso". Dunque a orientare l'interpretazione del testo c'è la volontà del Signore, all'inizio, e la sua peculiare caratteristica di misericordia, alla fine.

La pagina che oggi leggiamo/ascoltiamo colleziona **una serie di precetti etico-sociali** che ruotano attorno alle classi di cittadini privilegiati della Terra Promessa. **Il forestiero, l'orfano, la vedova e l'indigente** sono, infatti, i cittadini privi di un difensore (clan, padre, marito, avvocati). Ma Dio stesso ha deciso di assumerli sotto il suo patrocinio ufficiale e per questo motivo la comunità deve circondarli di premure e di amore.

La prima raccomandazione è di non molestare né opprimere gli stranieri; in realtà gli israeliti si sentivano intimamente solidali con i forestieri perché, lungo i secoli, avevano fatto ripetutamente la drammatica esperienza dell'esilio. Stesso invito a favore delle vedove e degli orfani.

Maltrattare queste persone indifese significa provocare la collera di Dio che – applicando il principio dell'occhio per occhio e dente per dente – promette di far morire di spada i responsabili. La scelta dell'autore sacro di attribuire al Signore la pratica della legge del taglione è quanto mai audace. L'immagine però è efficace perché serve a inculcare molto bene l'idea che il Dio di Israele protegge realmente i poveri, gli oppressi e ogni categoria a rischio.

Nella seconda parte del brano è denunciata la piaga sociale del **prestito a usura**, sempre condannato, perché è una forma di strozzinaggio. Diverso era il caso della consegna di un **pegno**, accettabile entro certi limiti; per esempio, il mantello preso in pegno durante la giornata doveva essere restituito la sera perché serviva da coperta, non avendo il povero altro per proteggersi.

Comunque solo alla fine compare la vera ragione che ha spinto a dettare le suddette norme: **Dio è misericordioso** e vuole, di conseguenza, che il popolo dell'Alleanza si comporti come lui!

> **SALMO RESPONSORIALE – Ti amo, Signore, mia forza** – Il salmo di riferimento è il 17 (18). Secondo l'intestazione, il salmo è un inno di ringraziamento a Dio composto da Davide quando venne salvato da tutti i suoi nemici e dalla mano di Saul. A parte questa indicazione che ha un valore storico molto relativo, è certo che a recitare il salmo è il re davanti alla comunità.

Nonostante alcune apparenze, il testo è **una esaltazione di Dio**, non del re; infatti la grandezza del re non è altro che dono e riflesso della grandezza di Dio.

> **SECONDA LETTURA: 1 TESSALONICESI 1,5c-10** – Paolo afferma che la nascita e lo sviluppo della sua comunità di Tessalonica (che abbiamo visto domenica scorsa) confermano che, attraverso la predicazione del vangelo, si rende presente e opera la potenza di Dio.

Paolo dichiara che anche la vita irrepreensibile sua, di Sila e di Timoteo ha dato una importante testimonianza a favore dell'autenticità del messaggio evangelico. Divenendo imitatori di loro tre e condividendo il loro coraggio e la loro fermezza di fronte agli attacchi delle forze del male, **i tessalonesi** sono divenuti, a loro volta, **modelli** per le chiese della Macedonia e dell'Acaia.

A questo punto Paolo si lascia prendere dall'**entusiasmo** e, in forma iperbolica, esprime tutta la sua profonda stima per la comunità di Tessalonica: "*La vostra fede in Dio – scrive – si è diffusa dappertutto tanto che non abbiamo bisogno di parlarne*".

L'ultima parte del brano descrive la conversione dei **cristiani di Tessalonica**: erano pagani, rendevano culto solo a degli idoli; adesso si sono allontanati dal male e si sono accostati all'unico vero Dio, fedele e datore della vita. Avendo scelto di seguire Cristo, **non devono temere il giudizio futuro** che il Signore pronuncerà su di loro: sarà certamente favorevole, come lo è ora quello dell'Apostolo. E qui già si accenna all'attesa della venuta di Cristo, attesa che costituirà uno dei punti nodali della teologia della Lettera, come vedremo nelle prossime settimane.

Alberto Carloni (Ordine Secolare dei Servi di Maria)